



Prot. 16980

Avellino, 31.03.2014

*Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
dott. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
Piazza Colonna n.370
00187 ROMA
Pec: usg@mailbox.governo.it*

*Al Sig. Presidente della XI Commissione
Lavoro, Previdenza Sociale
dott. Maurizio Sacconi
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 ROMA
e-mail: infopoint@senato.it*

*Al Sig. Presidente della XI Commissione
Lavoro pubblico e privato
dott. Cesare Damiano
Palazzo Montecitorio
Piazza Montecitorio
00186 ROMA
e-mail: damiano_c@camera.it*

*Alla Consigliera Nazionale di Parità
Prof.ssa Alessandra Servidori
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Flavia n.6
00187 ROMA
e-mail: consigliernazionaleparita@lavoro.gov.it*

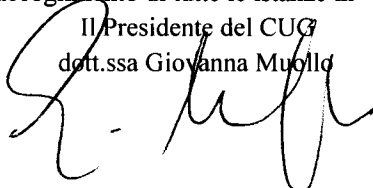
*Alla Consigliera di Parità della Provincia di Avellino
dott.ssa Domenica M. Lomazzo
Corso Vittorio Emanuele n.44
83100 Avellino
e-mail: dlomazzo@provincia.avellino.it*

Oggetto: Documento - appello redatto dal Comitato Unico di Garanzia del Comune di Avellino. Trasmissione.

Il Comitato Unico di Garanzia del Comune di Avellino, nelle sedute del 17 e 27 marzo 2014 ha approvato il documento - appello relativo "all'Opzione donna" di cui all'art.1 comma 9 della L. 23 agosto 2004 n.243 ed ha stabilito la trasmissione del medesimo agli Organi Istituzionali.

Con la presente si trasmette, in allegato, il citato documento, confidando nell'accoglimento di tutte le istanze in esso formulate.

Il Presidente del CUG
dott.ssa Giovanna Muollo





**COMITATO UNICO GARANZIA per le P.O.
COMUNE DI AVELLINO**

DOCUMENTO APPELLO

OPZIONE DONNA

- Legge 23 agosto 2004 n.243 art.1, comma 9 -

Il CUG di Avellino, nelle sedute del 17 e 27 marzo 2014 ha affrontato, tra l'altro, la questione relativa ai pensionamenti, in particolare, si è soffermato sulla possibilità, prevista dalla normativa vigente, del pensionamento per le lavoratrici che al 31.12.2015 abbiano maturato 35 anni di contributi e almeno 57 di età, cosiddetta "opzione donna", con una gravosa penalizzazione sul trattamento pensionistico.

Tale opzione è stata esaminata dal CUG, in quanto nel Comune di Avellino sono presenti circa 55 lavoratrici che potrebbero valutare la possibilità di usufruire della citata opportunità.

Nonostante la penalizzazione economica che tale scelta eventualmente comporterebbe e, quindi, la conseguente scarsa appetibilità dell'opzione di che trattasi, l'INPS, in data 14.03.2012, ha improvvidamente adottato la circolare n.35 che, immotivatamente ed illegittimamente, ha ulteriormente aggravato la portata della norma.

Pertanto, il CUG, attento al rispetto delle politiche di genere e contro una cultura improntata alla prevaricazione, ha ritenuto di adottare il presente documento-appello, sostenendo il diritto delle donne, già riconosciuto da una normativa nazionale.

L'articolo 1, comma 9, della legge 23/08/2004, n.243, (cd Riforma Maroni), testualmente recita:

"In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione".

L'opzione del sistema contributivo donne, previsto dall'articolo sopra riportato, **prevede per le sole lavoratrici che al 31.12.2015 abbiano maturato almeno 57 anni di età** (58 per le lavoratrici autonome) e **almeno 35 anni di contributi**, la possibilità di **andare in pensione a condizione**, però, **che scelgano il calcolo interamente contributivo** e che, dunque, accettino che la loro pensione sia conteggiata tutta sulla base dei contributi versati e non sulla media delle ultime retribuzioni, cosa che produce evidenti ricadute negative sugli importi degli assegni mensili. Infatti, ciò comporterebbe una riduzione dell'importo dell'assegno rispetto al conteggio con il retributivo o con il sistema misto. Ma si tratta di una scelta!

La soluzione indicata è la sola dei vecchi trattamenti che è stata risparmiata dalla riforma Fornero. E, dunque, permette ancora adesso alle lavoratrici di andare in pensione senza dover raggiungere i nuovi requisiti stabiliti dal riassetto del 2011. Il problema, però, è che a questa possibilità, l'INPS, restrittivamente ed immotivatamente, con circolare sopra richiamata, n.35 del 14.03.2012, ha applicato sia l'incremento dell'età legato alla speranza di vita, sia le precedenti finestre mobili (che indicavano, prima della legge Fornero, il tempo di attesa, di 12 mesi per i dipendenti pubblici e di 18 mesi per gli autonomi, tra la maturazione dei requisiti e l'effettivo pensionamento). Il risultato è che i 57 e 58 anni sono diventati 57 e tre mesi per le lavoratrici dipendenti e 58 e tre mesi per le lavoratrici autonome e che, come se non bastasse, le condizioni richieste dovrebbero essere maturate, al massimo entro il novembre/dicembre 2014 per le lavoratrici dipendenti e entro maggio per le autonome, perché si devono aggiungere 12/18 mesi.

A seguito delle proteste da parte delle lavoratrici e dei sindacati, per l'immotivato innalzamento dei requisiti, sono insorti i parlamentari di tutti i gruppi e hanno indotto le competenti Commissioni sia alla Camera sia al Senato a chiedere il ritiro della circolare INPS sull'argomento (n.35/2012), in quanto illegittima sul punto.

Una circolare, infatti, può essere solo interpretativa di una disposizione di legge in vigore, ma non può certo modificarne il contenuto e la portata!

Nel condividere e recepire le legittime richieste delle lavoratrici e dei sindacati, le Commissioni Lavoro di Camera e Senato (Governo Letta), hanno approvato all'unanimità, in data 21.11.2013, una risoluzione che impegna il Governo a far rivedere la circolare INPS restrittiva «nel senso che per tali lavoratrici non deve essere applicata la finestra mobile per la decorrenza del trattamento pensionistico né le aspettative di vita, ma resta valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015». Il che vuol dire, in pratica, che i 35 anni di contributi e i 57 o 58 anni di età dovranno essere raggiunti fino al 31 dicembre 2015.

Alla luce di quanto sopra esposto, il CUG del Comune di Avellino,

chiede

agli **Organi Istituzionali** preposti :

- 1) **di recepire** quanto già precedentemente approvato all'unanimità dalle Commissioni Lavoro di Camera e Senato, «nel senso che per tali lavoratrici non deve essere applicata la finestra mobile per la decorrenza del trattamento pensionistico né le aspettative di vita, ma resta valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015»;
- 2) **di far modificare la circolare Inps**, lasciando inalterata la previsione normativa di cui all'**art.1 comma 9 della L.243/2004**, così come sopra testualmente riportata;
- 3) **di ridurre la penalizzazione** per le lavoratrici che usufruiranno dell'opzione donna;
- 4) **di valutare favorevolmente la prosecuzione della sperimentazione** prevista nella normativa stessa (art.1, comma 9, ultima parte, della legge 23/08/2004, n.243);

La richiesta, intesa ad eliminare una interpretazione illegittima ed inopportuna della norma, rappresenta una scelta di civiltà e garanzia in favore delle donne che intendono accedere ad un pensionamento anticipato, seppure penalizzante e consentirebbe, stante la grave crisi occupazionale, anche possibili nuove assunzioni per i giovani.

Le Componenti il CUG di Avellino

dott.ssa Amalia Leo

dott.ssa Adriana Speranza

dott.ssa Daniela Cocchia

dott.ssa Maria De Rosa

dott.ssa Vincenza Preziosi (UIL)

Adele Franca Giro (CGIL)

Rosaria Librera (CSA)

Ernestina Genovese (DICCAP)

Maria Teresa Fattoruso (CISL)

Il Presidente
dott.ssa Giovanna Muolo

